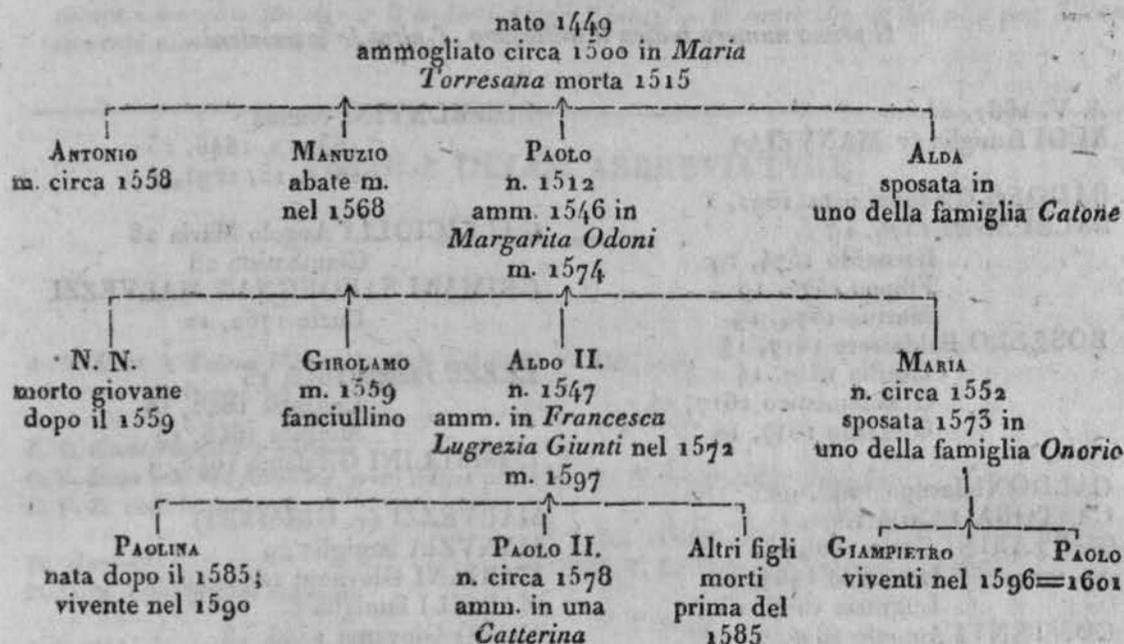


tano dal credere che il padre di essi ossia il marito di *Maria* fosse *ONORIO* di cognome. Ecco perchè. Noi abbiam veduto al num. 30 delle opere di Aldo il giovane che un *Giampietro Onorio nipote di esso Aldo* dedica li *Venticinque discorsi sopra Livio* all' abate Gallo; e la stampa è di Roma del 1601. In Roma (che si sappia) non era rimasta che la sorella di Aldo cioè la suddetta *Maria* maritata con figli; essendo a quell' epoca già morti e Paolo padre, e Aldo figliuolo. Quindi non veggo in qual altro modo possa Aldo essere zio di

*Giampietro* se non se per essere figliuolo di *Maria* sorella di Aldo e figlia di Paolo. E per conseguenza allora ne verrebbe che quel *Giampietro Manuzio* che diede fuori insieme col fratello Paolo il detto libro *Transilvaniae* nel 1596, sia l'identica persona di *Giampietro Onorio* che dedicò li *venticinque discorsi* nel 1601, all' abate Gallo.

Chiudo questi articoli col seguente albero a maggior chiarezza di ciò che si è detto fino ad ora.

## ALDO PIO MANUZIO



Notisi che il Foscarini ricorda un più recente veneziano della famiglia *MANUZIA*, diversa però da quella degli stampatori, cui egli per equivoco di penna dà il nome di *ANTONIO*; e il Renouard (T. III. p. 208. 209) ripeté l'errore; imperciocchè egli è non *Antonio*, ma *Nicòlò Manuzio* viaggiatore nell' *Indie*, e che scrisse intorno a' re *Mogoli*; del quale sarà parola nell'inscrizioni del Palazzo Ducale.

*Fine della Chiesa di S. Agostino.*